

Il ritorno a CONZA della Campania

La vita spesso riserva delle piacevoli sorprese e così è capitato a noi poco tempo fa..

Una mattina di novembre 2004 il postino recapita a casa Marcatelli una lettera che con curiosità apriamo e ... quante emozioni ci assalgono, quanto delicate le parole scritte da una ragazza sconosciuta, che sa ricucire ricordi ed emozioni da noi vissute 23 anni prima!

Marianna è una giovane donna nata dopo il terremoto dell'Irpinia, che ha trovato, tra i ricordi le foto e le lettere di suo zio Michele, il nostro nome e indirizzo e così ha deciso di cercarci.

Nel 1981 Ernesto ed io eravamo Maestri dei Novizi del giovane Gruppo Roma 117 e partecipammo all'Operazione Arcobaleno promossa dall'Agesci: per una settimana di quel Luglio vivemmo coi nostri ragazzi assieme alla gente di Conza, nella baraccopoli appena allestita nei pressi della cittadina più colpita dal sisma.

Tanti ricordi. Il cuore si stringe un poco ripensando ai racconti degli anziani, gli orrori che volevano condividere con noi, i primi ragazzi che vedevano dopo i giorni dell'emergenza.

Ricordo bene Michele, perché era sempre con noi: "ragazzi, senza pazzia, su, venite con me!".

Dietro i suoi modi apparentemente burberi nascondeva una tragedia.

Un giorno che eravamo soli mi raccontò cosa il terremoto aveva portato via a lui ed alla sua bella moglie. Io ed Ernesto eravamo ancora molto giovani ed i nostri ragazzi avevano meno di venti anni. Davanti a tanto dolore potevamo solo ascoltare e talvolta cedere all'emozione.

Quando ci potevamo riunire, per il mangiare e la verifica serale, utilizzavamo una baracca in lamiera, ed a fine giornata si andava alle nostre tende distanti dall'abitato. Di giorno vivevamo per lo più nell'aggregato di baracche con i sopravvissuti al terremoto. Erano quasi tutti persone anziane, pochi i giovani. Ci si impegnava per risolvere piccoli problemi quando richiesto, ad esempio per ampliare gli scarni impianti elettrici in qualche baracca, oppure nel prefabbricato dei bagni pubblici, con le cassette di scarico sempre in crisi; talvolta nelle campagne si aiutava nella muratura o anche in altre faccende nell'aia, oppure recuperavamo da sotto le macerie alcune cose "preziose": una stufa, un paio di botti vuote, la legna da ardere.

A proposito di questo, un episodio. Antonia, che viveva in una roulotte, aveva bisogno della legna che era rimasta sotto le macerie della sua cantina, così alcuni di noi provammo a recuperare quanto potevamo. Lei iniziò a raccontare quei giorni terribili. Mentre parlava noi in silenzio si lavorava, e si ascoltava, e poi ci accorgemmo di non riuscire a trattenere le lacrime... Continuando a cercare tra le macerie, quasi imprigionata nella legna, scorgemmo una pianta di rose bianche, sopravvissuta chissà come. Antonia colse tre rose e ce le regalò. In silenzio. Le parole non contavano più.

I bambini di Conza erano pochi, e tristi. La sera inventavamo per loro favole buffe, oppure li coinvolgevamo inventando con loro degli spettacoli a cui assistevano anche gli adulti. Quanto entusiasmo in quei ragazzini nel recitare con le maschere dipinte sul viso, oppure nel realizzare il teatro dei burattini!

Tutto questo durò una sola, intensa settimana. Era programmato di non poter restare di più, per evitare di affezionarci troppo, reciprocamente, e soffrirne nel distacco.

Le lettere di alcuni di noi sono state da loro conservate in tutti questi anni ... e così hanno permesso a Marianna di ritrovarci. La sua ci provoca un'emozione intensa.

Iniziamo una corrispondenza anche telefonica. Lei ci espone il Progetto che si sta completando:

Conza è stata ricostruita nei pressi di quella distrutta dal sisma del 1980, e la rinascita, non soltanto materiale, dell'antica "Compsa" verrà celebrata in occasione del 25° anniversario del giorno del terremoto, con manifestazioni di carattere civile e religioso alle quali il Comitato istituito appositamente invita quanti vollero essere loro vicini in quei giorni.

Inizia così, dopo un incontro con Nicola ed Annamaria (D'Amico) una ricerca serrata dei "ragazzi del Clan" per una riunione "straordinaria", e quando finalmente ci si ritrova, nella nostra vecchia sede di Noviziato, c'è un'atmosfera comprensibilmente piena di ricordi, anche se un poco distratta dal folto gruppo di figli al seguito di quei "ragazzi" oggi quarantenni.

E' il primo di alcuni incontri in cui ci si ripromette di fare il possibile per essere all'appuntamento di Conza, e comunque si trova il comune desiderio di "non perdersi di vista", oltre il presente obiettivo.

Si arriva alla vigilia del 23 Novembre. Per imprevisti impegni familiari, le tre presenze sicure oltre noi sono annullate. Porteremo quindi con noi anche i sentimenti di chi non potrà esserci.

Partiamo in macchina nel pomeriggio, con a bordo anche l'amico Luigi Calzà, da Trento, che a Conza fu il coordinatore dell'Operazione Arcobaleno.

Più che determinante, la presenza del nostro "Gigio" montanaro la diremmo Provvidenziale, nel senso vero della parola, perché mai ci saremmo avventurati, totalmente inesperti, nella prima vera nevicata della stagione, iniziata prima di Avellino e peggiorata man mano che ci si addentrava tra le montagne: Conza distava più di 60 km, ed era buio da ore.

Marianna al cellulare ci informa che lì nevicava forte...e che una macchina di "romani" si è fermata ad Avellino, dove pernoverà. Ma come rinunciare ad una cosa tanto attesa? Quando il Tir che ci fa da battistrada si ferma al bivio della Statale Ofantina, bloccata per neve, mancano circa 40 km a Conza. Andiamo a parlare con la pattuglia della Polizia, sperando che non imponga le catene. Ancora non ci sembra vero, ma certamente senza l'ottimismo del nostro amico che ci incoraggia "...te i te la po'far, mportante che la neve no la gela..." " sté tento a no frenar no celerar no stersar brusco ...", non si sa cosa avremmo fatto.

La scommessa è stata enorme, ma finalmente arriviamo a Lioni, dove pernoveremo. Lì ci raggiunge Marianna, col papà e lo zio Michele, ci ritroviamo cancellando il tempo. Pochi intensi minuti e poi ripartono verso Conza non lontana.

Nell'accogliente appartamento dell'albergo noi tre consumiamo quel "bendidìo" che gli amici ci hanno portato da casa, dove era previsto cenare con loro.

Mercoledì 23, il giorno tanto atteso. Raggiungiamo Conza con difficoltà, dopo essere scampati ad un intoppo di neve in cima ad una salita, e per altra strada. Siamo finalmente nella Sala Consiliare del Comune di Conza, dove c'è un clima di apprensione per le numerose defezioni causate dal maltempo. Tutto ciò non scalfisce la gioia di ritrovarsi tra amici, quelli che riconosciamo e altri che riconoscono noi.

Ritroviamo il Sindaco di allora, Felice Imbriani, salutiamo quello attuale, da poco in carica, Vito Farese, a cui consegniamo in dono un "libretto" con le foto della nostra permanenza a Conza.

Non immaginavamo di trovare tanto interesse per quelle foto, e ci spiegano che sarebbe stato utile averle scoperte prima, per arricchire la loro Pubblicazione celebrativa, forzatamente povera di "istantanee": chi aveva voglia e tempo, allora, di rimestare nel dolore scattando foto?

Quelle foto passano di mano in mano tra commenti emozionati ..."Fammi vedere,... si, ricordo ... dove siamo .. ma quella sono io!...". Una ragazza (anzi, giovane signora) si è riconosciuta tra le bimbe mascherate e con il viso coperto dai colori facciali; chiama gli altri "...guarda qui, sono io, e questa è Maria .." e via così. Ora è una giovane architetto, mamma di due bambini; ricorda tutto di quei giorni. Si avvicina anche Giovanna, la moglie del sindaco Vito, ricorda con affetto la nostra presenza, poi chiede ad Ernesto di andare "a parlare di scoutismo a quelle ragazze sedute lì, perché sarebbe bello far nascere a Conza lo Scoutismo..".

Ci rendiamo conto, così, che la nostra pur breve presenza in quei giorni a Conza era stata, in qualche modo, per gli anziani motivo di speranza, per i più piccoli la gioia di conoscere nuovi giochi e modi di stare insieme, per gli adolescenti la scoperta del prossimo e l'apertura verso un "mondo" più grande.

Noi eravamo ora lì, a rappresentare Alfredo, Anna, Annamaria, Assunta, Caterina, Cristina, Elena, Elisa, Franca, Gennaro, Luigi, Marco, Mauro, Nicola, Rosy, Stefano, Massimo, Rosalba,. dei quali abbiamo voluto testimoniare l'affetto, e da lì portiamo a casa la Speranza di un avvenire "bello" per gli amici di Conza.

Ci hanno parlato, al cuore ed alla mente, la "fiaccolata" fino alla lapide in memoria dei morti nel sisma, la Santa Messa nella nuova Cattedrale, l'inaugurazione del significativo Monumento.

A sera, nella Sala Consiliare, presenti i rappresentanti delle Istituzioni Regionali, è avvenuta, nel rispetto di una apposita Delibera del Consiglio Comunale della cittadina, la consegna, alla figura del "Volontario", di un emblematico manufatto artistico simboleggiante la rinascita di Conza.

Comprendendo in tale figura tutti gli Organismi, Enti, Associazioni e simili che a Conza vollero essere vicini al "cuore" della Gente.

Ci è capitato, forse oltre il giusto, l'onore di riceverlo anche noi, dalle mani dei "due" Sindaci, a nome dello Scoutismo.

Abbiamo deciso che debba passare per tutte le famiglie dei nostri (ex) ragazzi, per fare memoria del valore della Solidarietà.

Carla (ed Ernesto)